

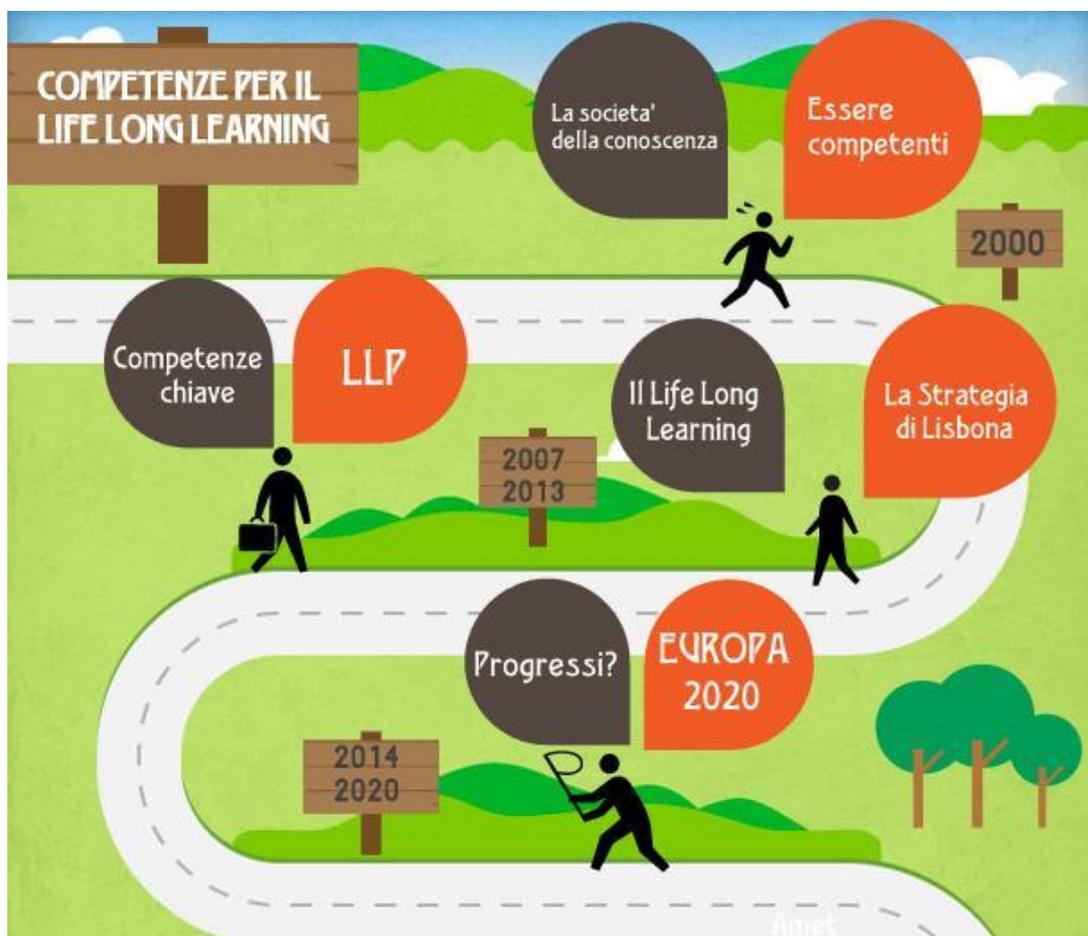
## Le competenze chiave per il Lifelong Learning

**Autore: Giada Pierallini**

### **Introduzione**

Il materiale di studio fornisce una panoramica sulla storia del Lifelong Learning e sulle competenze per il Lifelong Learning, partendo dalla strategia di Lisbona del 2000, per arrivare a Europa 2020. Si approfondisce il concetto di "competenze chiave" in relazione alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, cercando di orientarsi nella comprensione del nuovo paradigma, che passa da un sistema educativo strutturato sui contenuti ad uno nuovo incentrato sulle competenze.

## Mapa dei contenuti



*"Quando fai piani per un anno, semina grano. Se fai piani per un decennio pianta alberi. Se fai piani per la vita, forma e educa le persone."*

Proverbio cinese: Guanzi (645 a.C.)

## La società della conoscenza

La società del terzo millennio è molto diversa da quella per la quale erano stati progettati il sistema-scuola e il sistema-università.

Globalizzazione, *new economy*, apertura dei mercati internazionali e, dall'altro lato, la rivoluzione tecnologica con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno mutato lo scenario contemporaneo.

La risultante è che le risorse più importanti, anziché il capitale materiale, fisico, finanziario, tecnologico, oggi sono il sapere, le relazioni, le conoscenze, il capitale umano e intellettuale, l'immaginazione, il *networking* per la messa in comune di esperienze, e quindi la capacità e la propensione ad apprendere, cogliere i segnali del cambiamento e saper reagire.

E' una società contraddistinta da **complessità**<sup>1</sup>, **globalizzazione**<sup>2</sup>, **multiculturalità**<sup>3</sup> e **mutevolezza**<sup>4</sup>. I saperi subiscono una continua trasformazione: riprodurre la conoscenza nelle modalità consuete è una strategia che porta con sé il rischio di emarginazione dalle nuove infrastrutture di produzione della conoscenza.

Per i sistemi educativi si profilano **nuovi compiti**:

- promuovere la formazione degli strumenti concettuali necessari a rapportarsi ai nuovi saperi;
- rendere i processi di apprendimento sinergici con quelli che hanno luogo spontaneamente, al di fuori dei contesti istituzionali.

## Civiltà della conoscenza

---

<sup>1</sup> Cfr. Edgar Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993

<sup>2</sup> Cfr. Zigmunt Bauman, *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari, La Terza, 1999

<sup>3</sup> Cfr. Carlo Galli, *Multiculturalismo: ideologia e sfide*, Bologna, Il Mulino, 2006

<sup>4</sup> Cfr. Donald Schön, *Beyond the stable state. Public and private learning in a changing society*, Harmondsworth, Penguin, 1973

La **rilevanza crescente del sapere** ed il suo emergere come essenziale **fattore competitivo** è quindi la principale connotazione della società della conoscenza, ma questo è un punto su cui praticamente tutti sono concordi e in gran parte consapevoli.

È però importante fare un passo in più e considerare la rilevanza del sapere non soltanto in chiave economica, ma anche in una **direzione etica**: il sapere è uno strumento di progresso per quella che potremo chiamare **civiltà della conoscenza**.

Su questo punto c'è ancora molto da costruire sia a livello individuale che collettivo:

Gardner (2007)<sup>5</sup> ha parlato di una mente che, per affrontare le sfide che il futuro pone alla società, deve essere **"disciplinata"** (capacità che si acquista applicandosi con costanza agli studi scolastici), **"sintetica"** (che ci consente di passare in rassegna una pluralità di fonti di informazione, riuscendo a scremare ciò che è importante e merita attenzione e riassumerlo in modo coerente per se stessi e per gli altri), **"creativa"** (costantemente alla ricerca di nuove idee e nuovi modi di agire, innovando, esponendosi al rischio ma anche all'opportunità di fare nuove scoperte), **"rispettosa"** (aperta a comprendere l'altro e instaurare relazioni positive che facciano tesoro della differenza), ed **etica**.

Chi possiede una mentalità etica, si chiede «Che tipo di persona, di lavoratore e di cittadino voglio essere? Se tutti coloro che svolgono il mio stesso lavoro adottassero una mentalità analoga alla mia, o se tutti si comportassero come me, in che tipo di mondo vivremmo?»<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Howard Gardner, *Cinque chiavi per il futuro*, Milano, Feltrinelli, 2007.

<sup>6</sup> Bronwyn Fryer, "La mentalità etica" in *Harvard Business Review Italia*, Milano, 4(2007), p.2.

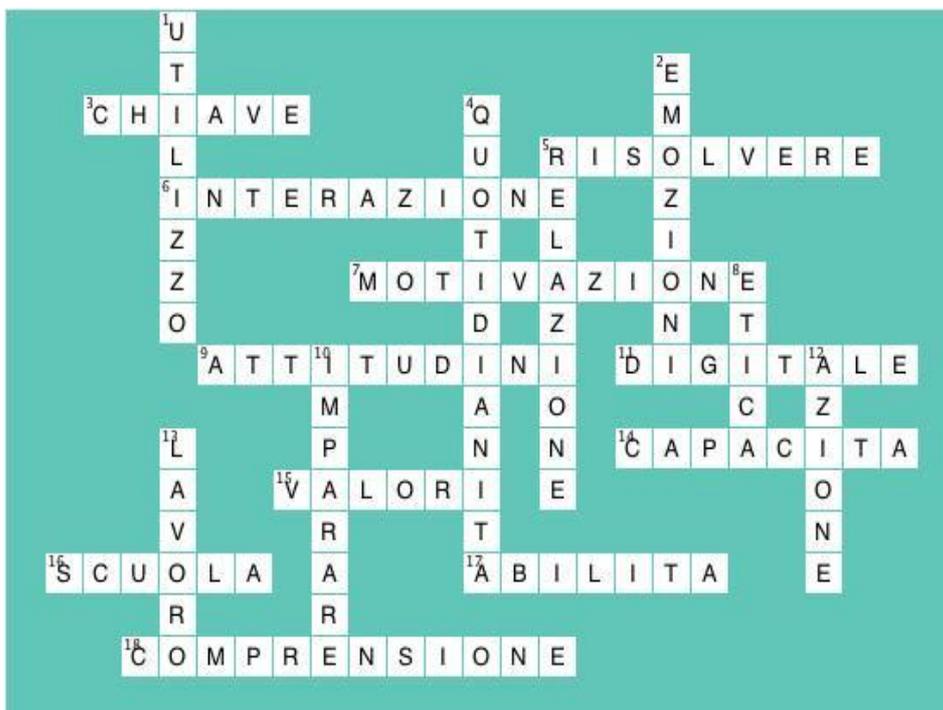
È sotto gli occhi di tutti come, anche nei contesti in cui quest'ultima assunzione pare impensabile che venga messa da parte, forse è proprio questo l'anello mancante, su cui lavorare per comprendere la complessità degli eventi e la molteplicità delle immagini, per far sì che la conoscenza non sia solo uno slogan piegato a mere esigenze economiche: per la pedagogia questo sarebbe un prezzo insostenibile.

## **Essere competenti**

“Si è competenti quando si decidono le azioni mentre si compiono, le si valuta e le si corregge seduta stante, si esplorano gli elementi impliciti nelle azioni stesse per tenerne immediatamente conto in quelle successive, si ristrutturano significati e fini contemporaneamente all'impiego di determinati mezzi, si scopre, si genera, si condivide un senso di tutto ciò che si fa, senso che si adatta e segue ogni modificazione dei dati del sistema e delle dinamiche relazionali che lo accompagnano”<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> DeSeCo-OCDE, *Définition et sélection des compétences, fondements théoriques et conceptuel*, 2002



Cercare di delineare una definizione univoca ed esaustiva del concetto di competenza è un'impresa ardua: esistono molteplici declinazioni e categorizzazioni di questa nozione, spesso correlate alla disciplina alla quale ci si riferisce (linguistica, psicologia, scienze dell'educazione, matematica...), al contesto, agli studi ed agli approcci teorici in cui l'espressione viene utilizzata.

E' un **concetto molto complesso ed articolato** e le sue definizioni difficilmente sono neutrali: comporta **dimensioni cognitive, abilità, attitudini, valori, motivazione, emozioni**, si acquisisce in **contesti formali, non formali ed informali**, è **costruita, situata**, incrocia la **conoscenza, l'esperienza**, la **riflessione** e l'**azione**, dipende in gran misura dall'esistenza di un ambiente sociale ed istituzionale che la favorisce, **non è definita una volta per tutte...**

In corrispondenza al delinarsi di una società radicalmente modificata rispetto al passato, la nozione ha assunto un ruolo centrale sia nell'educazione scolastica sia nella formazione professionale e nella gestione delle risorse umane, ed appare strettamente connessa alla capacità di **padroneggiare situazioni complesse**.

### Il framework DeSeCo

Un lavoro fondamentale è quello svolto nell'ambito del progetto **DeSeCo** (Definition and Selection of Competencies) lanciato dall'OCSE nel 1997 con l'obiettivo di delineare una struttura concettuale di riferimento più solida di quanto già si disponesse. La nozione qui introdotta non è tanto quella di competenza, quanto quella di **competenze chiave** (già apparsa nel Libro Bianco Cresson-Flynn del 1995), "competenze individuali che contribuiscono ad una vita realizzata e al buon funzionamento della società, implicando la mobilitazione di conoscenze, abilità cognitive e pratiche, come pure di componenti sociali e comportamentali quali attitudini, emozioni, valori e motivazioni".

Il *framework* concettuale elaborato racchiude le competenze chiave in **tre macrocategorie**, individuando **9 competenze essenziali**<sup>8</sup>:

---

<sup>8</sup> Dominique Ryken, Laura Salganik (a cura di), *Agire le competenze chiave. Scenari e strategie per il benessere consapevole*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 123-139.



Vedremo come il concetto sia intimamente connesso al *lifelong learning* facendo riferimento ad alcuni approcci interpretativi di livello internazionale, che inducono ad una profonda riflessione sulle modalità e le finalità dell'apprendimento e sull'attuale crisi dei sistemi di educazione e formazione.

## Il Lifelong Learning

Definizione: ogni istruzione generale, istruzione e formazioni professionali, istruzione non formale e apprendimento informale intrapresi nelle varie fasi della vita, che diano luogo a un miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale. E'

compresa la prestazione di servizi di consulenza e orientamento (L. 327 del 24.11.2006)



L'educazione lungo tutto l'arco della vita - ***lifelong learning*** o *apprendimento permanente* - e trasversalmente a tutti i contesti di vita - ***lifewide learning*** - nasce dalla contaminazione tra le conoscenze acquisite attraverso la formazione e quelle che derivano dall'esperienza della vita quotidiana, in cui la scuola ha un ruolo importante ma non preminente ed esclusivo: anche il sistema del mercato del lavoro, quello imprenditoriale e produttivo, i sistemi e le organizzazioni del tempo libero e del volontariato acquistano una comune responsabilità per la realizzazione di strumenti e processi atti a favorire l'apprendimento permanente.

Il processo è prettamente **individuale**, ma pone un obiettivo, una sfida che richiede un notevole impegno **collettivo** di tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo nei processi educativi, formativi, sociali e culturali: modificare un apprendimento che si rivela **non più adeguato** per l'attuale "società dell'informazione e della conoscenza". Si supera la concezione che in ogni fase della vita si acquisisca un "bagaglio" incrementale di conoscenze, in una logica di accumulo: se non si investe in modo quotidiano e permanente sulle proprie competenze e sulla capacità di tenersi al passo con i rapidi mutamenti tecnologici e sociali, si soccombe all'**obsolescenza**. La Commissione Europea, fin dal "[Libro bianco](#)" su Istruzione e Formazione *Insegnare e apprendere – Verso la società conoscitiva* (1996), sottolinea l'importanza di un apprendimento che non si limiti alla formazione scolastica, che accompagni le persone lungo tutta la vita e sia finalizzato non solo al conseguimento di nuove conoscenze tecniche, ma anche di attitudini sociali. Accanto ai percorsi formali assumono un ruolo strategico le opportunità formative di carattere non formale. Il soggetto che apprende, i suoi bisogni e le sue aspirazioni devono essere posti al centro dell'offerta formativa. Particolare enfasi è posta sulla necessità di far maturare in tutti gli agenti coinvolti una **cultura dell'apprendimento**, finalizzata a riconoscere e valorizzare "*qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, da prima della scuola a dopo la pensione, volta a migliorare le conoscenze, le capacità, le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*"<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, Bruxelles, 21 novembre 2001, p. 10.

## Un po' di storia

Si può convenire con chi sostiene che il concetto e la pratica dell'educazione permanente appartengano alla storia mondiale dell'educazione e che l'idea che gli esseri umani (spesso alcuni gruppi privilegiati) abbiano la necessità di apprendere per tutta la vita, si ritrovi in letteratura fin dai tempi di Platone.

L'idea di *lifelong learning* così come la conosciamo appare con forza però soltanto negli **anni '70** del secolo scorso: un periodo storico particolare, in cui la fiducia post-bellica nello sviluppo, nella prosperità, le aspettative riposte nell'istruzione per promuovere l'uguaglianza sociale e culturale erano state deluse. Era ovvio che si avvertisse la necessità di ispirarsi a nuovi paradigmi.

L'UNESCO nel 1972 pubblicò il celebre [Rapporto Faure](#)<sup>10</sup>, sottolineando le ricadute personali dell'apprendimento permanente e proponendo il *lifelong learning* come concetto-guida per le politiche educative degli anni a venire: l'obiettivo della formazione è quello di permettere all'uomo di evolversi, diventare se stesso, imparare ad essere.

Durante gli **anni '90**, l'OCDE (attuale OCSE)<sup>11</sup>, l'UNESCO<sup>12</sup> e l'Unione Europea si spostano verso una concezione più aperta e polivalente dell'apprendere a vita, che deriva dalle profonde mutazioni in atto nel contesto economico e sociale: le questioni principali divengono **apprendimento e lavoro/occupabilità**.

---

<sup>10</sup> Edgar Faure, *Apprendre à être - Learning to be*, Unesco, Parigi, 1972.

<sup>11</sup> OECD, *Lifelong Learning for All*, Parigi, 1996.

<sup>12</sup> UNESCO, *Learning - the treasure within. Report of the International Commission on Education for the 21st Century*, Parigi, 1996.

Con la **Conferenza di Lisbona** del 2000, l'Europa si pone l'obiettivo di divenire l'area trainante nell'economia della conoscenza e si impone una scadenza: l'anno 2010.

Viene proposto a tutti gli stati membri un **Memorandum**<sup>13</sup> che ha il compito di avviare un dibattito su scala europea su una strategia globale di attuazione della formazione permanente a livello sia individuale che istituzionale, in tutte le sfere della vita, sia pubblica che privata.

Questi i messaggi principali veicolati dal documento:



Si sottolineano due importanti obiettivi per l'apprendimento permanente:

promuovere la **cittadinanza attiva** e l'**occupabilità**.

Nel già citato documento del 2001 (*Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*) si propone una definizione ampia di

---

<sup>13</sup> Commissione Europea, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles, 30 ottobre 2000

apprendimento, il quale non si realizza solo nelle attività formative intenzionali e riconosciute come quelle proposte dalla scuola (**formazione formale**), ma anche nei contesti **non formali**, connessi ad attività pianificate ma non esplicitamente progettate come apprendimento, che non sfociano normalmente in una certificazione (ad esempio sul luogo di lavoro) e **informali**, le molteplici forme di apprendimento che avvengono nell'esperienza della vita quotidiana, non organizzate, non strutturate, non certificate.

Ciò che conta non è il percorso acquisito, ma l'acquisizione effettiva di **competenze**.

La storia non finisce qui, ma prima è bene approfondire quali furono gli obiettivi della **Strategia di Lisbona**, sessione straordinaria del 23 e 24 marzo 2000 dedicata ai temi economici e sociali dell'Unione Europea.

## La Strategia di Lisbona

I leader politici dell'Unione Europea si riuniscono a Lisbona nel 2000, lanciando un obiettivo: fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Tutto questo **entro il 2010**.

La Strategia di Lisbona comprende una serie di **misure trasversali** a più settori (occupazione, innovazione, riforme economiche, della coesione sociale e dell'ambiente), che compongono un piano d'azione per aumentare la competitività

nei confronti degli altri grandi protagonisti mondiali, attraverso azioni dirette a promuovere la **ricerca scientifica**, l'**istruzione**, la **formazione professionale**, l'**accesso ad Internet**, la **modernizzazione dei sistemi previdenziali**, l'innalzamento del **tasso di occupazione** e la **sostenibilità ambientale**.

Il Consiglio Europeo invita gli Stati membri ad attivarsi per conseguire i seguenti **obiettivi**:

- aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- **riduzione del 50%** entro il 2010 dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione;
- trasformazione delle scuole e dei centri di formazione, in **centri locali di apprendimento plurifunzionali** accessibili a tutti; istituzione tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca di **partenariati di apprendimento**;
- definizione in un quadro europeo delle **nuove competenze di base** da fornire lungo tutto l'arco della vita; istituzione di un **diploma europeo** per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'**alfabetizzazione digitale** in tutta l'Unione;
- individuazione immediata dei mezzi atti a promuovere la **mobilità** di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca, sia utilizzando al meglio i programmi comunitari esistenti (Socrates, Leonardo,

Gioventù) eliminando gli ostacoli, sia mediante una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione;

- elaborazione di un **modello comune europeo per i curriculum vitae**.

## 2005: il rilancio della Strategia di Lisbona

Nel 2005 i Capi di Stato e di Governo dell'UE si sono riuniti di nuovo per rilanciare la Strategia di Lisbona, centrandola su due obiettivi cruciali: la **crescita economica** e l'**occupazione**, per realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Le economie dei paesi dell'Unione avevano bisogno di essere più competitive e le regioni meno prospere dovevano allinearsi alle economie più forti.

Non si erano registrati progressi nella riduzione della percentuale di giovani scarsamente preparati nella lettura all'età di 15 anni né nell'innalzamento del tasso di completamento dell'istruzione secondaria superiore.

Alcuni progressi erano percettibili nella riduzione della dispersione scolastica, ma i livelli di riferimento europei per il 2010 stabiliti dal Consiglio nel maggio 2003 non sembravano ancora alla portata.

La partecipazione degli adulti all'apprendimento non cresceva a un ritmo sufficientemente celere per raggiungere il livello di riferimento del 2010 e dai dati raccolti emergeva che le persone scarsamente qualificate avevano minori probabilità di partecipare al perfezionamento professionale.

Si notava un notevole divario tra i livelli di istruzione richiesti dai nuovi posti di lavoro e i livelli di istruzione raggiunti dalla forza lavoro europea: più di un terzo della forza lavoro europea (80 milioni di persone) era scarsamente qualificata.

Si stimava che entro il 2010 quasi il 50% dei nuovi posti di lavoro avrebbe richiesto qualifiche di livello terziario, poco meno del 40% un diploma di scuola secondaria superiore e solo circa il 15 % sarebbe stato adatto a persone in possesso soltanto di una scolarizzazione di base.

La rinnovata Strategia di Lisbona prevedeva un programma di azione ad hoc (*Lisbon Action Plan*) fondato su **tre priorità** che a loro volta si concretizzavano in **dieci campi di azione**:



## Il Lifelong Learning Programme (LLP)

Molteplici sono le iniziative che a livello comunitario si sono succedute per attuare le conclusioni del Consiglio di Lisbona.

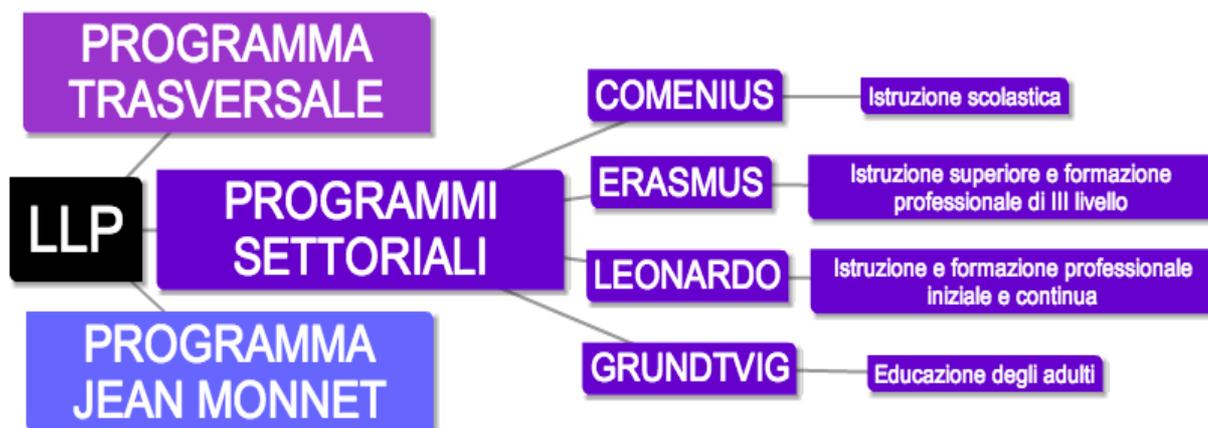
Tra esse un riferimento particolare merita il nuovo Programma di Lifelong Learning ([LLP](#), *Lifelong Learning Programme*) istituito con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006.

Esso riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013.

L'**obiettivo generale** è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggior coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

In particolare LLP promuove scambi, cooperazione e mobilità tra i diversi sistemi di istruzione e formazione professionale degli Stati membri.

## Struttura LLP



Come si può notare nella seguente immagine, il numero delle organizzazioni coinvolte a livello europeo e mondiale è ragguardevole. [Qui](#) è possibile consultare statistiche e mappe interattive relative ai progetti finanziati dal Lifelong Learning Programme dal 2008 ad oggi.



Riguarda:

- tutto l'arco dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori.

Obiettivi:

- sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore;
- aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie per la vita e lo sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea attiva.

Possono partecipare:

- istituti scolastici di ogni ordine e grado;
- allievi dell'istruzione scolastica;
- personale docente e non docente;
- dirigenti scolastici;
- associazioni o organizzazioni coinvolti nell'istruzione scolastica.

Erasmus



Riguarda:

- Istruzione Superiore accademica e Alta Formazione

### Obiettivi:

- sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore
- rafforzare il contributo fornito dall'istruzione superiore e dall'istruzione professionale avanzata al processo di innovazione
- migliorare la qualità e aumentare il volume della mobilità di studenti e personale docente in tutta Europa, in modo da raggiungere la partecipazione di almeno 3 milioni di studenti entro il 2012
- migliorare la qualità e incrementare la cooperazione multilaterale tra gli istituti di istruzione superiore e tra questi ultimi e le imprese
- accrescere il livello di trasparenza e compatibilità tra le qualifiche dell'istruzione superiore e dell'istruzione professionale avanzata conseguite in Europa
- favorire lo sviluppo di prassi innovative nell'istruzione e nella formazione a livello terziario nonché il loro trasferimento da un Paese partecipante ad altri
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovativi basati sulle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)

### Possono partecipare:

- studenti e persone in formazione che seguono un qualsiasi tipo di istruzione e formazione terziaria
- istituti di istruzione superiore indicati dagli Stati membri

- personale docente, formatori e altro personale di tali istituti
- associazioni e rappresentanti dei soggetti coinvolti nell'istruzione superiore, comprese le associazioni degli studenti, delle università e degli insegnanti-formatori
- imprese, parti sociali e altri rappresentanti del mondo del lavoro
- organismi pubblici e privati, comprese le onlus e le ONG responsabili dell'organizzazione e dell'erogazione dell'istruzione e della formazione a livello locale, regionale e nazionale
- centri e istituti di ricerca che si occupano delle tematiche dell'apprendimento permanente
- organismi che forniscono servizi di orientamento, consulenza e informazione relativi a qualsivoglia aspetto dell'apprendimento permanente

## Leonardo da Vinci



### Riguarda:

- formazione iniziale e continua

### Obiettivi:

- sostenere coloro che partecipano ad attività di formazione e formazione continua nell'acquisizione e utilizzo di conoscenze, competenze e qualifiche per facilitare lo sviluppo personale, l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro europeo
- sostenere il miglioramento della qualità e dell'innovazione nei sistemi, negli istituti e nelle prassi di istruzione e formazione professionale
- incrementare l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale e della mobilità per datori di lavoro e singoli ed agevolare la mobilità delle persone in formazione che lavorano
- migliorare la qualità e aumentare il volume della mobilità delle persone, della cooperazione tra istituti e organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento, imprese, parti sociali e altri organismi pertinenti in tutta Europa
- agevolare lo sviluppo di prassi innovative nel settore dell'IFP, eccettuato il terzo livello, e il trasferimento di queste prassi anche da un paese partecipante agli altri
- migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, comprese quelle acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale
- incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere moderne
- promuovere lo sviluppo nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovative basate sulle TIC

Possono partecipare:

- tutte le persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionali, nonché degli istituti e delle organizzazioni del settore

Grundtvig



Riguarda: **educazione degli adulti**

Obiettivi:

- rispondere alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea
- fornire agli adulti percorsi nuovi volti al miglioramento delle loro conoscenze e competenze
- migliorare la qualità e l'accesso alla mobilità in ambito europeo dei soggetti coinvolti nell'educazione degli adulti e accrescerne il volume, fino ad arrivare a sostenere la mobilità di almeno 7.000 persone per anno entro il 2013
- migliorare la qualità e accrescere il volume della cooperazione tra le organizzazioni coinvolte nell'educazione degli adulti in ambito europeo

- assistere i soggetti appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti marginali, con particolare attenzione a chi ha interrotto il proprio percorso educativo senza conseguire le qualifiche di base
- facilitare lo sviluppo e la diffusione di pratiche innovative nell'ambito dell'educazione degli adulti, compresa la loro disseminazione da un paese partecipante all'altro
- sostenere lo sviluppo di contenuti innovativi basati sulle TIC, servizi, metodi pedagogici e pratiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- migliorare gli approcci pedagogici e la gestione delle organizzazioni rivolte all'educazione degli adulti

Possono partecipare:

- Discenti inseriti nell'educazione degli adulti
- Istituzioni o organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento, formali o informali, nel settore dell'educazione degli adulti
- Docenti e personale di altro tipo operante presso tali istituti o organizzazioni
- Istituzioni che si occupano della formazione iniziale o continua del personale impegnato nell'educazione degli adulti
- Associazioni e rappresentanti dei soggetti coinvolti nell'educazione degli adulti, comprese le associazioni dei discenti e degli insegnanti
- Organismi che offrono servizi di orientamento, consulenza e informazione connessi a qualunque aspetto dell'educazione degli adulti

- Centri e istituti di ricerca che si occupano di tematiche relative all'educazione degli adulti
- Imprese
- Organizzazioni senza scopo di lucro, organismi di volontariato e ONG
- Istituti di istruzione superiore che si occupano di educazione degli adulti.

## Trasversale



L'architettura sinora descritta del Programma di apprendimento permanente 2007-2013 si completa con il Programma Trasversale, incentrato su obiettivi non legati a un singolo settore dell'istruzione/formazione, ma *all'intero processo dell'apprendimento permanente*.

E' una sorta di **ponte** sui "quattro pilastri" (Comenius, Erasmus, Leonardo e Grundtvig), con funzioni di collegamento, sostegno e complementarietà.

Il programma si sviluppa in quattro attività chiave ed è gestito interamente dalla Commissione Europea attraverso l'Agenzia Esecutiva.

Fanno eccezione le visite di studio per decisori politici nel campo dell'istruzione e della formazione che sono gestite dall'Agenzia LLP Italia.

Obiettivi:

- promuovere la cooperazione europea in settori relativi a due o più programmi settoriali
- promuovere la qualità e la trasparenza dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati Membri.

Jean Monnet



Il programma Jean Monnet sostiene l'insegnamento, la ricerca e lo studio di temi connessi all'integrazione europea ed è interamente gestito dalla Commissione Europea attraverso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA).

Obiettivi:

- stimolare l'eccellenza dell'insegnamento, della ricerca e della riflessione nel campo degli studi sull'integrazione europea negli istituti di istruzione superiore all'interno e all'esterno della Comunità;

- rafforzare la conoscenza e la consapevolezza dei temi connessi all'integrazione europea tra gli esperti del mondo accademico e i cittadini europei in generale
- sostenere importanti istituti europei che si occupano di temi connessi all'integrazione europea
- sostenere l'esistenza di istituzioni e associazioni europee di elevato profilo operanti nei settori dell'istruzione e della formazione

#### *YES EUROPE (2014 - 2020)*

Nel novembre 2011 la Commissione Europea ha proposto di racchiudere ed assorbire tutti i programmi europei esistenti (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus, Comenius, Leonardo da Vinci) in un maxi-programma per l'educazione, la formazione, i giovani e lo sport, denominato inizialmente "ERASMUS FOR ALL".

Il 27 novembre 2012 il Comitato Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo ha votato gli emendamenti alla proposta ed il testo definitivo dovrà essere formalmente adottato dal Consiglio entro la prima metà del 2013.

La denominazione è cambiata: **YES Europe**, acronimo per Youth, Education and Sport, consentirà a oltre **5 milioni di studenti**, di tutte le età, di usufruire di una maggiore mobilità e cooperazione all'estero, grazie ai **18 miliardi di euro** di finanziamento da parte della UE.

Sono previste anche diverse nuove proposte, come la semplificazione dell'assegnazione delle borse di studio, la possibilità di chiedere un prestito fino a

12 o 18 mila euro per frequentare un master all'estero della durata di uno o due anni e l'attivazione di programmi specifici dedicati allo sport.

**Investire nelle persone:** questo è l'obiettivo di YES Europe.

## Le competenze chiave

“Se il soggetto deve poter stare in apprendimento permanente lungo tutto l'arco della propria vita, perseguendo la piena realizzazione di sé come persona, come cittadino, come essere sociale e come lavoratore, e quindi deve perseguire la capacità di vivere nel futuro mentre diviene presente, quali *competenze* gli sono necessarie?”<sup>14</sup>

I due documenti europei di riferimento per capire come l'Unione Europea intenda l'idea di “competenza” sono la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio** del [18 dicembre 2006](#) e la Raccomandazione 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF - *European Qualification Framework*).

Le *Raccomandazioni* sono atti non vincolanti (ma fortemente impegnativi) con i quali le istituzioni comunitarie invitano i destinatari a seguire un certo comportamento.

Così la Raccomandazione del 18 dicembre 2006 definisce un quadro europeo per le cosiddette **competenze chiave**, nell'intento di contribuire allo sviluppo di

---

<sup>14</sup> Antonio Giunta La Spada, Francesca Brotto, 2020: *i sentieri dell'Europa dell'Istruzione. La scuola nella cooperazione europea*, Roma, Armando, 2011, p. 93.

un'istruzione e una formazione di qualità, orientate al futuro e specificamente concepite in funzione delle esigenze della società europea.

La definizione e la costruzione di competenze costituisce un atto "ideologico e politico"<sup>15</sup> sottendendo particolari visioni della società: già di per sé un paradigma basato sulle "competenze" e non più sui "contenuti" implica un cambiamento di ottica per il sistema educativo.

In questa sede le competenze sono definite come **"una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini** appropriate al contesto" che tutti i cittadini europei dovrebbero possedere.

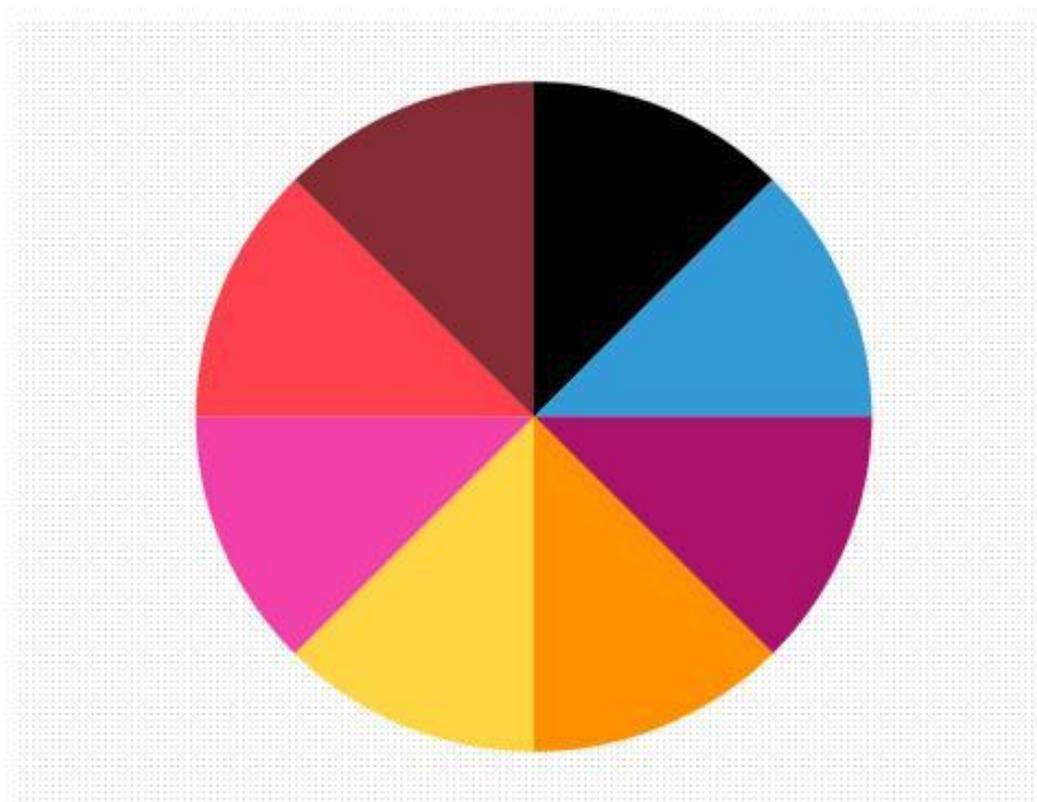
Le competenze chiave, che sono **otto**, sono ciò **"di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"**.

Vediamole una ad una, considerando che molte si sovrappongono e sono strettamente correlate tra loro, e che nella Raccomandazione viene dato loro pari valore, poiché ciascuna può fornire un valore aggiunto all'odierna società della conoscenza.

---

<sup>15</sup> Ruth Deakin-Crick, *Key Competencies for Education in a European Context: narratives of accountability or care*, in "European Educational Research Journal", 7(3)2008, p. 311

# Competenze chiave



Madrelingua    Lingue straniere    Matematica, scienze, tecnologia  
Digitale    Imparare a imparare    Sociali e civiche  
Senso di iniziativa e imprenditorialità  
Consapevolezza e espressione culturale

## 1. Comunicazione nella madrelingua

La comunicazione nella madrelingua è la capacità di **esprimere e interpretare** concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni **in forma sia orale sia scritta** (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di **interagire adeguatamente e in modo creativo** sul piano linguistico in

un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

## *2. Comunicazione nelle lingue straniere*

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di **comprendere, esprimere e interpretare** concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni **in forma sia orale sia scritta** — comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta — in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali — istruzione e formazione, lavoro, casa, tempo libero — a seconda dei desideri o delle esigenze individuali.

La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la **mediazione** e la **comprensione interculturale**.

Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi.

## *3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*

La competenza matematica è l'abilità di **sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere** una serie di **problemi in situazioni quotidiane**.

Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, **l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività** oltre che su quelli della conoscenza.

La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte).

La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a **usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie** possedute **per spiegare il mondo che ci circonda** sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati.

La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani.

Comporta la **comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana** e la consapevolezza della **responsabilità** di ciascun cittadino.

#### 4. Competenza digitale

Consiste nel saper utilizzare con **dimestichezza** e **spirito critico** le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.

Essa è supportata da **abilità di base nelle TIC**: l'uso del computer per **reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni** nonché per **comunicare** e **partecipare a reti collaborative** tramite Internet.

Per l'attuazione di questo orientamento strategico, le competenze digitali dei docenti rappresentano un fattore di successo: il raggiungimento di tali obiettivi appare subordinato al fatto che gli insegnanti siano, a loro volta, in grado di affrontare questo compito connotato non tanto o non solo dalla acquisizione di

conoscenze tecniche specifiche, quanto dal cambiamento del modo di fare scuola e dal saper utilizzare proficuamente le tecnologie e i relativi modelli concettuali nella didattica quotidiana.

La dotazione della strumentazione tecnologica è stata ed è soltanto la parte iniziale del problema: le ICT devono essere integrate a scuola, riflettendo sull'incisività delle pratiche educative.

## 5. Imparare a imparare

Abilità di **perseverare** nell'apprendimento, di **organizzare** il proprio apprendimento anche mediante una **gestione efficace del tempo e delle informazioni**, sia a livello individuale che in gruppo.

Questa competenza comprende la **consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni**, l'identificazione delle **opportunità** disponibili e la capacità di **sormontare gli ostacoli** per apprendere in modo efficace.

Comporta l'**acquisizione**, l'**elaborazione** e l'**assimilazione di nuove conoscenze e abilità** come anche la **ricerca** e l'**uso delle opportunità di orientamento**.

Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione.

La **motivazione** e la **fiducia** sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

E' una competenza strettamente connessa al concetto di **apprendimento significativo**, quell'apprendimento che permette al discente di afferrare il significato di ciò che sta facendo, cogliere il senso della nuova conoscenza/abilità che sta sperimentando, collegarla a concetti rilevanti già posseduti, prendere le mosse da quanto appreso in passato e dalle esperienze di vita per avvalersi delle conoscenze e delle abilità in contesti diversi da quello di origine: per questo si pone in posizione antitetica rispetto all'*apprendimento meccanico*.

L'acquisizione di conoscenze statiche, inerti, non è più funzionale ad una società in così rapida ed imprevedibile trasformazione. Servono profili formativi dinamici, creativi e flessibili, e questo comporta un'inevitabile ridefinizione dei *contenuti* e dei *modi* di insegnare ed apprendere

Il percorso metacognitivo dell'imparare a imparare si costruisce fin dalla più tenera età, è un complesso lavoro su se stessi che deve portare a maturare convinzioni, disposizioni cognitive ed affettive, motivazioni ed atteggiamenti che facilitino l'integrazione produttiva di conoscenze e abilità. La dimensione personale non viene trascurata dalla Raccomandazione: ecco perché la definizione si apre con la parola "perseverare"... si sa che il compito non è semplice, ma si deve capire anche la sua imprescindibilità.

## 6. Competenze sociali e civiche

Includono competenze **personali**, **interpersonali** e **interculturali** e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di **partecipare** in modo

**efficace** e **costruttivo** alla **vita sociale e lavorativa**, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a **risolvere i conflitti** ove ciò sia necessario.

La competenza civica dota le persone degli strumenti per **partecipare a pieno alla vita civile** grazie alla conoscenza dei concetti sociopolitici e all'impegno a una **partecipazione attiva e democratica**.

## 7. Senso di iniziativa ed imprenditorialità

Concernono la capacità di una persona di **tradurre le idee in azione**.

In ciò rientrano la **creatività**, l'**innovazione** e l'**assunzione di rischi**, come anche la capacità di **pianificare** e di **gestire progetti** per raggiungere obiettivi.

È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere **consapevolezza del contesto** in cui operano e a poter **cogliere le opportunità** che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale.

Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei **valori etici** e promuovere il **buon governo**.

## 8. Consapevolezza ed espressione culturale

Consapevolezza dell'importanza dell'**espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni** in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

## Progressi?

I paesi europei hanno compiuto significativi passi avanti nell'introduzione di queste competenze nei curricula nazionali, a dimostrazione dell'impegno di allineare l'insegnamento alle esigenze della società odierna. Restano però nodi problematici da sciogliere.

Nella [Relazione congiunta 2010](#) del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" si evidenziano le seguenti tendenze

Bene i **programmi scolastici**: le materie tradizionali vengono trattate con un **approccio più interdisciplinare**; oltre che alla conoscenza si guarda di più allo sviluppo di **abilità** e **atteggiamenti positivi** ed alle **applicazioni concrete**. Sulla scia dei risultati deludenti di molti Stati membri emersi dall'indagine PISA 2006 una serie di paesi ha avviato **piani d'azione** volti all'innalzamento dei livelli delle competenze base (in particolare lettura, matematica e scienze).

Si è fatto molto per dotare le scuole delle **nuove tecnologie** e assicurare **competenze di base in materia di TIC**: tuttavia sempre più spesso i giovani acquisiscono queste competenze in modo informale, per cui è opportuno affrontare esplicitamente nell'insegnamento temi quali lo **spirito critico** nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, la **consapevolezza dei rischi** e le questioni **etiche e giuridiche**.

La maggior parte dei paesi sottolinea l'importanza di un sistema efficiente di **istruzione degli adulti**, con l'obiettivo di offrire abilità meglio spendibili sul mercato del lavoro, garantire la loro integrazione sociale e la preparazione all'invecchiamento attivo. Qualche passo avanti è stato compiuto in termini di partecipazione, ma non abbastanza per raggiungere il livello di riferimento del 12,5% fissato per il 2010. Occorrono misure a sostegno, nuove forme legislative o la modifica di quelle esistenti, un miglioramento dei meccanismi di offerta, nonché misure di finanziamento specifiche. E' importante che l'offerta copra l'intera gamma delle competenze chiave.

Si riscontra un generale miglioramento dei risultati nel campo dell'istruzione e della formazione dell'UE che però non garantisce il raggiungimento della maggior parte dei parametri di riferimento fissati per il 2010; anzi, per quanto concerne il parametro essenziale dell'**alfabetizzazione** si assiste in realtà ad un **arretramento** nei risultati. Questo desta preoccupazione: un'alfabetizzazione insufficiente, soprattutto dei ragazzi e dei migranti, ostacola gravemente le prospettive in termini di occupazione e benessere.

Molti programmi scolastici comprendono anche le competenze dell'**imparare a imparare**, ma scuole e insegnanti hanno bisogno di maggior sostegno per integrarle sistematicamente nei processi didattici; allo stesso modo, quando si cerca di trasmettere **competenze sociali e civiche**, lo **spirito d'iniziativa e d'imprenditorialità** e la **consapevolezza culturale**, emerge la difficoltà di andare oltre l'aspetto nozionistico. E' importante aprire le scuole alle attività di **proiezione verso l'esterno** che coinvolgano datori di lavoro, gruppi giovanili, soggetti della cultura e la società civile.

Resta ancora molto da fare per sostenere lo sviluppo delle **competenze degli insegnanti**, per aggiornare i **metodi di valutazione** e introdurre **nuove forme di organizzazione dell'apprendimento** in **ambienti scolastici innovativi**.

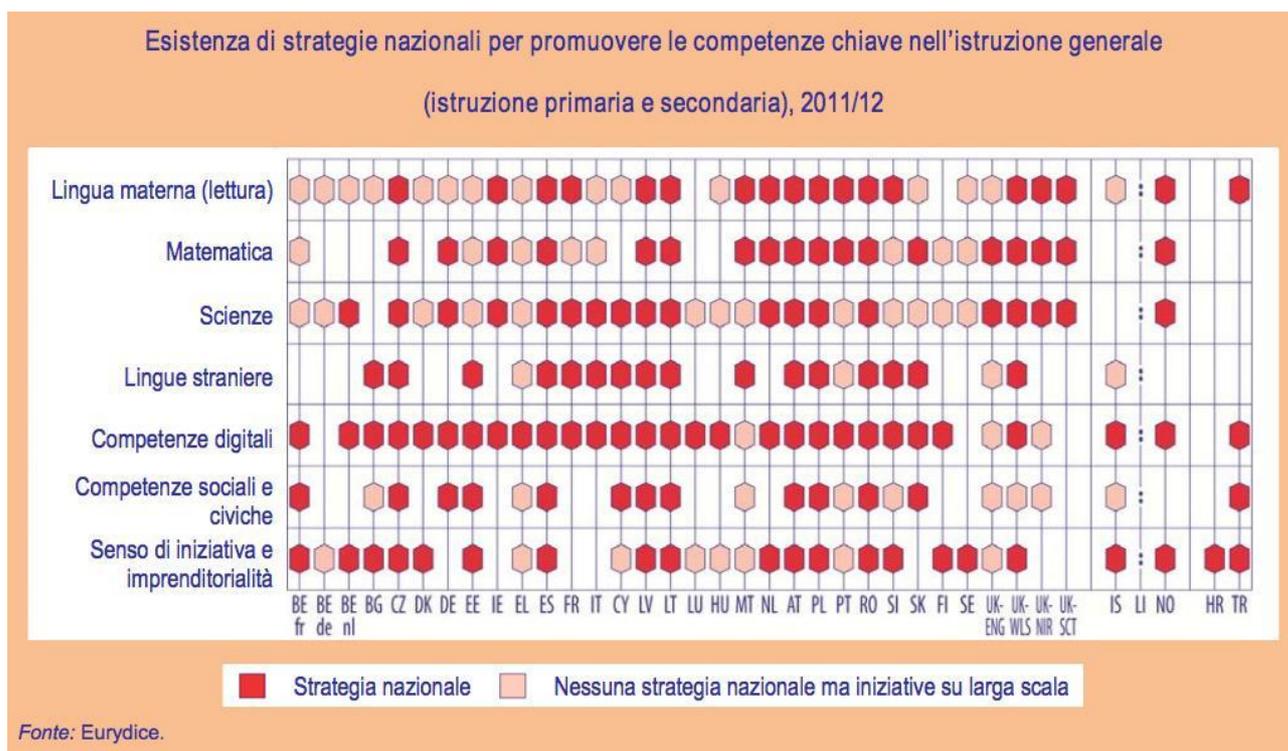
I **metodi di valutazione** più comuni danno rilievo alla conoscenza e alla memorizzazione e **non tengono adeguatamente conto delle abilità e degli atteggiamenti** - aspetto essenziale delle competenze chiave. Potrà essere utile studiare ulteriormente le esperienze di quei paesi che si avvalgono di metodologie complementari.

Problematiche l'attuazione dell'**apprendimento permanente** in contesti formali, non formali e informali e la promozione di una maggiore **mobilità**.

Gli **insegnanti** hanno pochi incentivi a migliorare il loro insegnamento; la maggioranza aspirerebbe a un maggiore sviluppo professionale, in particolare in tema di bisogni educativi speciali, competenze TIC e comportamento degli studenti. Questo è un **punto cruciale**, poiché è agli insegnanti ed ai dirigenti scolastici che incombe la responsabilità di creare un ambiente proficuo per l'apprendimento.

## Indagini comparative

Il rapporto comparativo elaborato dalla rete di informazione sull'istruzione in Europa **Eurydice**, *Developing Key Competences at School in Europe: challenges and opportunities for policy*<sup>16</sup> sottolinea i principali risultati nelle scuole dell'obbligo e dell'istruzione secondaria in generale in 31 paesi europei per l'a.s. 2011/2012, condotti con approcci diversi e a differenti livelli.

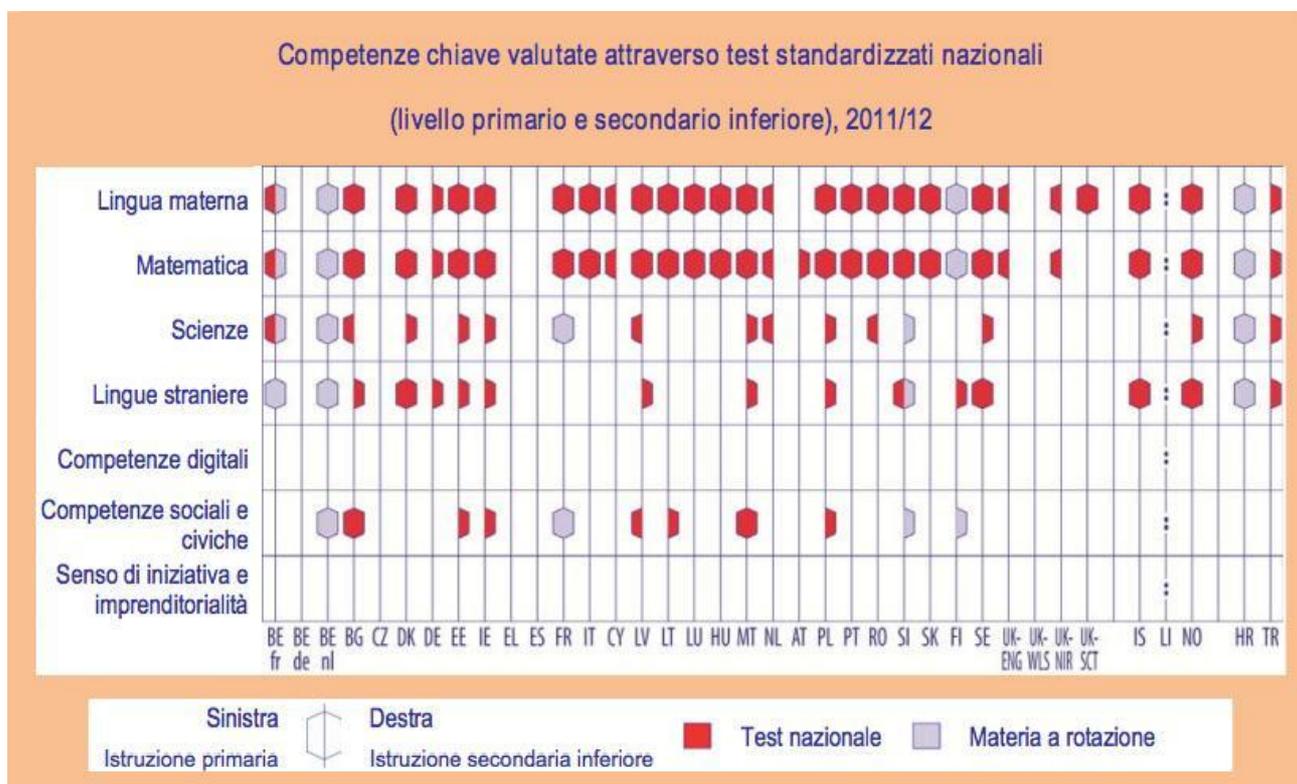


<sup>16</sup> Scaricabile in versione integrale (lingua inglese) tramite il seguente link:  
[http://www.indire.it/eurydice/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=13749](http://www.indire.it/eurydice/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=13749)

La figura sopra riportata testimonia l'esistenza (o la non esistenza) di **strategie nazionali** per promuovere le competenze chiave nell'istruzione primaria e secondaria nell'a.s. 2011/2012.

Solo attraverso la valutazione degli studenti possiamo capire se ciò che è stato insegnato è stato anche appreso. Una valutazione adeguata può pertanto svolgere un importante ruolo non solo nella verifica delle conoscenze degli studenti, ma anche nella valutazione delle scuole.

La somministrazione di **test standardizzati nazionali** è una pratica largamente diffusa nei sistemi educativi europei; i risultati possono essere utilizzati per monitorare il sistema educativo nel suo complesso, ma non sono esenti da criticità: focalizzati spesso prevalentemente sulle competenze di base, come la padronanza della lingua madre o della matematica (con risultati spesso preoccupanti), nella maggioranza dei casi non prevedono la valutazione delle competenze trasversali: solo in un terzo dei paesi europei ad esempio vengono esaminate le competenze civiche, come si può notare nella figura sotto riportata.



L'utilizzo di questi strumenti è criticato da più parti: si dà troppa enfasi a poche discipline, altre materie finiscono per essere trascurate, i risultati dovrebbero essere interpretati alla luce delle caratteristiche dell'ambiente socio-culturale e familiare dei ragazzi, l'approccio è discutibile non solo a livello metodologico, ma anche sotto il profilo dell'efficacia per migliorare il sistema...

Non vogliamo entrare in questa sede nel merito del dibattito tra i fautori ed i detrattori dei test, ma ci sono buone ragioni per ritenere che esista una "terza via", atta a considerarli *strumenti* quantitativi facenti parte di un processo valutativo più complesso ed articolato.

Il rapporto Eurydice mette in luce il profilarsi di una preoccupante **carezza di competenze** negli ambiti della **matematica**, delle **scienze** e delle **tecnologie**,

percepita come una minaccia per le economie attuali. Pertanto la maggioranza dei paesi europei ha assunto come priorità l'aumento del numero dei diplomati in queste discipline; sono state prese misure che incoraggiano gli studenti a proseguire gli studi in questi ambiti, correggendo i pregiudizi storici legati alla difficoltà delle materie, o alla visione ristretta delle opportunità di carriera.

Abbiamo fatto diverse incursioni nel mondo della scuola che è quello che più ci sta a cuore, ma torniamo sul lifelong learning: la sua piena realizzazione è un obiettivo strategico ancora lontano per molti Paesi europei.

Entro il 2020 il tasso di partecipazione dovrebbe raggiungere il 15% ed oggi siamo al di sotto del 9%.

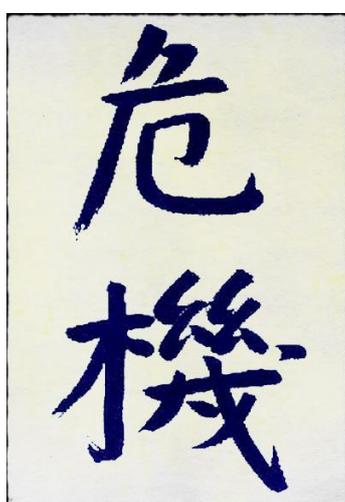
La partecipazione resta beneficio di una minoranza, tende a decrescere all'aumentare dell'età degli individui; chi partecipa - in prevalenza - sono gli adulti già qualificati (5 volte più coinvolti rispetto ai soggetti scarsamente qualificati).

L'**Italia** segue l'andamento generale, seppur con valori decisamente più bassi, con un tasso di partecipazione che nel 2011 raggiungeva appena il **5,7%** (5,3% uomini - 6% donne).

Si registrano **differenze di genere**: le donne partecipano di più, soprattutto nei paesi del Nord Europa. Nel 2011 la Danimarca era in testa (39% per le donne, 25,6% per gli uomini), seguita dalla Svezia (31,9% - 18,4%) e dalla Finlandia (27,7% -

19,9%). Le performance peggiori si rilevano in Grecia (2,6% uomini - 2,3% donne), Romania (1,6% uomini e 1,5% donne), e Bulgaria (1,2% per entrambi)<sup>17</sup>.

## Europa 2020



La crisi è una fase collocata al capolinea di un ciclo, fa parte del processo vitale. Il termine ha origine greca (κρίσις), il suo corrispondente latino è *crisis*; entrambe le voci mantengono il significato di "scegliere", "discriminare", "separare", "decidere".

Nella lingua cinese *Wej-ji* è l'ideogramma del termine crisi e si compone della combinazione di due parole:

*pericolo/problema* e *opportunità*, come a voler delineare nel concetto di crisi un'ambivalenza, che rimanda in primo luogo all'idea di un contesto conflittuale, di una realtà caotica e disgregata che crea sgomento, ma allo stesso tempo a una possibilità di crescita, rinascita, svolta, miglioramento. La crisi è indice di un cambiamento, di un passaggio di stato, ed è l'occasione, il momento opportuno per operare una scelta.

E' significativo che la Premessa a "**Europa 2020**", Comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010, apra questo importante documento con le parole di José Manuel Barroso sull'attuale crisi: "Il 2010 deve segnare un nuovo inizio. Voglio che

<sup>17</sup> Fonte: Eurostat. Link:

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Lifelong\\_learning\\_statistics#Further\\_Euro\\_stat\\_information](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Lifelong_learning_statistics#Further_Euro_stat_information)

l'Europa esca rafforzata dalla crisi economica e finanziaria. Le realtà economiche si muovono più velocemente di quelle politiche, come dimostrano le ripercussioni mondiali della crisi finanziaria. Dobbiamo accettare il fatto che la maggiore interdipendenza economica richiede anche una risposta più determinata e coerente a livello politico. Gli ultimi due anni hanno lasciato dietro di sé milioni di disoccupati. Hanno provocato un indebitamento che durerà molti anni. Hanno esercitato nuove pressioni sulla nostra coesione sociale. (...) Il nostro futuro dipende dalla risposta dell'Europa. La crisi è un campanello d'allarme, il momento in cui ci si rende conto che mantenere lo status quo ci condannerebbe a un graduale declino (...). E' il momento di essere audaci e ambiziosi. (...) E' questo l'obiettivo della strategia Europa 2020: più posti di lavoro e una vita migliore<sup>18</sup>.

Europa 2020 presenta **tre priorità** che si rafforzano a vicenda:

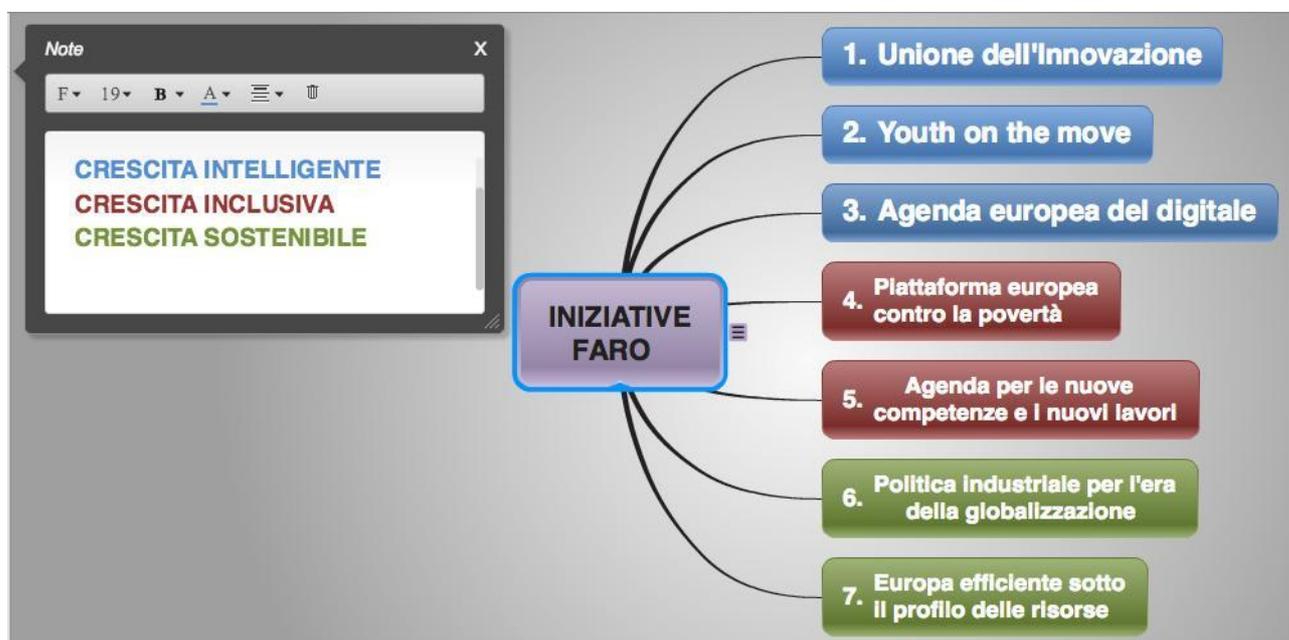


<sup>18</sup> Comunicazione della Commissione *Europa 2020 - una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Link: <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>

Questi gli obiettivi principali da perseguire (*benchmark*):



Vengono proposte **sette iniziative-faro**:



Ne analizzeremo quattro, di seguito: quelle che hanno attinenza con l'argomento delle competenze.

## Unione dell'innovazione

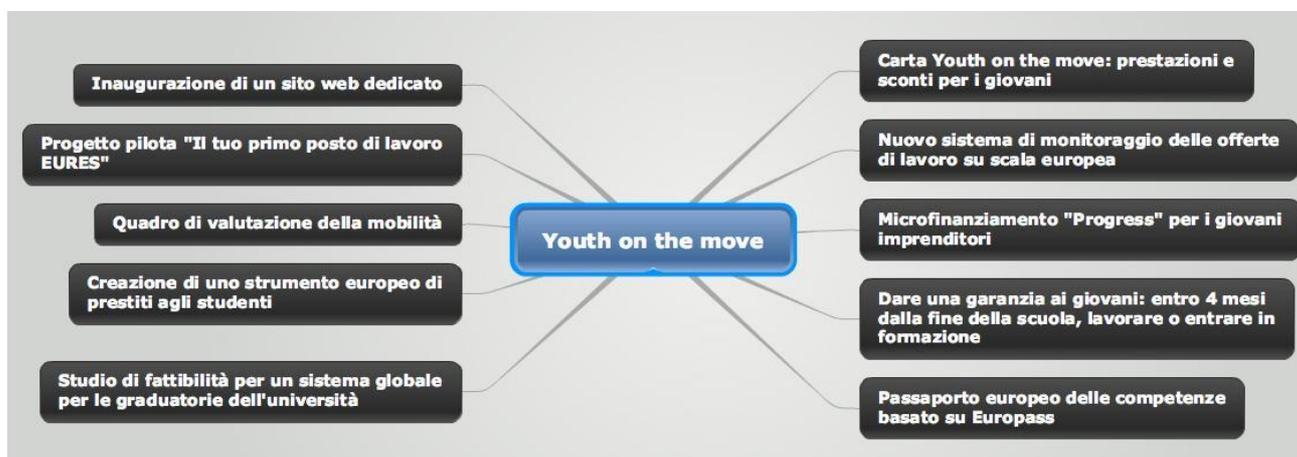
Uno degli obiettivi della strategia Europa 2020 – **aumentare fino al 3% del PIL gli investimenti in R&S** – consentirebbe, se raggiunto, di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e di aumentare il PIL annuo di 795 miliardi di euro entro il 2025. A tal fine sarà necessario impiegare un milione in più di ricercatori.

Per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione, vengono individuati dieci elementi chiave:



## Youth on the move

Per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro vengono individuati dieci elementi chiave:



## Agenda Europea del Digitale (DAE)

7 obiettivi, per raggiungere i quali la Commissione ha fissato 101 azioni programmatiche che gli Stato membri dovranno attuare entro il 2020, 78 dei quali competono alla Commissione e 23 agli Stati membri.

In attuazione delle disposizioni è stata istituita il primo marzo 2012 l'[Agenda Digitale Italiana](#) (ADI). I principali interventi sono previsti nei settori dell'identità, della PA, dell'istruzione, della sanità e della giustizia digitali, del *digital divide* e dei pagamenti elettronici.



Il bilancio generale del primo anno di attuazione dell'Agenda digitale è positivo, in particolare per quanto riguarda l'uso di internet (65% della popolazione dell'UE). Ma

in certi settori i progressi sono deludenti, soprattutto nella diffusione delle nuove reti superveloci a banda larga.

Gli ambiti prioritari su cui intervenire sono il miglioramento delle condizioni di contesto per l'interoperabilità fra prodotti e servizi, mezzi per stimolare la fiducia in internet e nella sua sicurezza, la velocizzazione degli accessi, l'incoraggiamento ad investire in ricerca e sviluppo, azioni per far crescere l'alfabetizzazione digitale, le competenze e l'inclusione nel mondo digitale<sup>19</sup>

### Agenda per le nuove competenze e i nuovi lavori

Nell'UE si registrano attualmente **23 milioni di disoccupati**, il 10% della popolazione attiva. Perché la nostra economia possa crescere e restare competitiva, occorre creare un maggior numero di posti di lavoro.

La popolazione in età lavorativa sta iniziando a ridursi: per garantire la sostenibilità dei nostri sistemi previdenziali occorre dare lavoro a un maggior numero di persone.

Si deve consentire alle persone di migliorare le proprie competenze **in tutto l'arco della vita**.

L'agenda comprende azioni che mirano a mettere in piedi riforme centrate su flessibilità e sicurezza nel mercato del lavoro (**flessicurezza**), dare alle persone le giuste **competenze** per i lavori di oggi e domani, migliorare la **qualità** dei lavori e

---

<sup>19</sup> Imbriadori F., *Il contributo dell'Unione Europea per ogni europeo digitale*, Indire, 2 aprile 2012.

Link: <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1740>

le relative condizioni, migliorare le condizioni che possono sostenere la creazione di posti di lavoro.<sup>20</sup>

## Conclusioni

La realtà che si scontra con i proclami: è una possibile chiave di lettura. Le idee, espresse - anche se chiare nella teoria - nella loro applicazione non riescono a tradurre le aspettative in modo completo e fattivo. Ma l'argomento trattato è troppo importante per essere banalizzato ed accantonato.

Parlare di competenze e di lifelong learning significa affrontare questioni delicate, spesso controverse, ma anche avere a che fare con sfide che non hanno niente di retorico.

Costruire una pluralità di vie per l'apprendimento è la pre-condizione per un'ampia diffusione delle capacità di apprendere e di sviluppare un pensiero riflessivo, critico, proattivo, che servirà ai ragazzi da fondamento per fronteggiare le esigenze dello sviluppo economico, dell'occupazione, della società della rete e della tecnologia, per comprendere l'imprescindibilità della cultura dell'apprendimento permanente.

Sono i governi, le istituzioni, gli educatori, i formatori a doversi assumere la responsabilità del cambiamento.

La situazione italiana attuale non è del tutto negativa, nonostante spesso sia connotata dal paradossale "gattopardismo" del "tutto deve cambiare perché tutto

---

<sup>20</sup> Imberciadori F., *La recente storia di un'idea: parliamo di competenze*, Indire, 5 novembre 2011. Link: [http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1715#\\_ftn9](http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1715#_ftn9)

resti come prima”: per andare avanti senza voltarsi indietro è importante fidarsi dell’Europa ed abbracciarne l’ampiezza di vedute e l’ambizione dei suoi propositi.

## Bibliografia

ALLULLI G., “La Raccomandazione europea per la garanzia di qualità dell’istruzione e della FP”, in *Professionalità*, Brescia, ed. La Scuola, 106(2009)

BAUMAN Z., *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari, La Terza, 1999

CALVANI A., FINI A., RANIERI M., *La competenza digitale nella scuola*, Trento, Erickson, 2010

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente*, SEC(2000)1832

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente*, COM(2001)678

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Nuove competenze per nuovi lavori - prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi*, SEC(2008)3058

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Progress towards the Lisbon Objectives in Education and Training Indicators and benchmarks*, SEC(2009)1616

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010)2020 def.

- CONSIGLIO EUROPEO, *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona*, 23-24 marzo 2000
- CRESSON E., FLYNN P., 'Libro bianco' su Istruzione e Formazione *Insegnare e apprendere - Verso la società conoscitiva*, Commissione Europea, Bruxelles, 1996
- DEAKIN-CRICK R., *Key Competencies for Education in a European Context: narratives of accountability or care*, in "European Educational Research Journal", 7(3)2008
- EUROPEAN COMMISSION/EACEA/EURYDICE, *Developing Key Competences at School in Europe: Challenges and Opportunities for Policy*, Eurydice Report, Luxembourg, 2012
- FAURE E., *Apprendre à être - Learning to be*, Unesco, Parigi, 1972
- FRYER B., "La mentalità etica" in *Harvard Business Review Italia*, Milano, 4(2007)
- GALLI C., *Multiculturalismo: ideologia e sfide*, Bologna, Il Mulino, 2006
- GARDNER H., *Cinque chiavi per il futuro*, Milano, Feltrinelli, 2007
- GIUNTA LA SPADA A., BROTTO F., *2020: i sentieri dell'Europa dell'Istruzione. La scuola nella cooperazione europea*, Roma, Armando, 2011
- IMBERCIADORI F., "Il contributo dell'Unione Europea per ogni europeo digitale", Indire, 2 aprile 2012 (<http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1740>)
- IMBERCIADORI F., "La recente storia di un'idea: parliamo di competenze", Indire, 5 novembre 2011 ([http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1715#\\_ftn9](http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1715#_ftn9))
- MORIN E., *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993
- OECD, *Lifelong Learning for All*, Parigi, 1996

RYKEN D.S., SALGANIK L.H. (a cura di), *Agire le competenze chiave. Scenari e strategie per il benessere consapevole*, Milano, Franco Angeli, 2007

SCHON D., *Beyond the stable state. Public and private learning in a changing society*, Harmondsworth, Penguin, 1973

## Sitografia

AGENDA DIGITALE EUROPEA (EN) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:IT:PDF>

AGENDA DIGITALE ITALIANA [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/)

AGENDA PER LE NUOVE COMPETENZE E PER L'OCCUPAZIONE (EN)  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=958>

CEDEFOP (EN) <http://www.cedefop.europa.eu/EN/>

EUROPA EFFICIENTE SOTTO IL PIANO DELLE RISORSE (EN)  
[http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/index_en.htm)

EUROSTAT (EN) <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>

EURYDICE ITALIA <http://www.indire.it/eurydice/index.php>

INDIRE <http://www.indire.it/>

MIUR <http://www.istruzione.it/>

PIATTAFORMA EUROPEA CONTRO LA POVERTA'  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=961&langId=it>

POLITICA INDUSTRIALE (EN) [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/industrial-policy/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/industrial-policy/index_en.htm)

PROGRAMMA LLP [http://www.programmallp.it/llp\\_home.php?id\\_cnt=1](http://www.programmallp.it/llp_home.php?id_cnt=1)

RIPENSARE L'ISTRUZIONE (EN)

[http://ec.europa.eu/education/news/rethinking\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/news/rethinking_en.htm)

UE CONSIGLIO D'EUROPA <http://hub.coe.int/it/web/coe-portal>

UE PARLAMENTO EUROPEO <http://www.europarl.europa.eu/portal/it>

UE COMMISSIONE EUROPEA [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm)

UNESCO ICT Competency Framework for Teachers

<http://unesdoc.unesco.org/images/0021/002134/213475e.pdf>

UNIONE DELL'INNOVAZIONE (EN) [http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm)

YOUTH ON THE MOVE (EN) [http://ec.europa.eu/youthonthemove/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/youthonthemove/index_en.htm)